

è l'AFFARE
del
MESE



JBL LX 2001

Costruttore: JBL Consumer Products, 250 Crossways Park Drive, Woodbury, NY 11797, USA

Distributore: Kenwood Electronics Italia, Via G. Sirtori 7/9, 20129 Milano. Tel. 02 204821

Prezzo: L. 429.000 (listino 10/01)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: sistema a due vie da piedistallo, bass-reflex. **Altoparlanti:** 1 woofer mid da 13 cm; 1 tweeter da 25 mm a cupola in titanio. **Impedenza nominale:** 6 ohm. **Risposta in frequenza:** 55 Hz-22 kHz. **Frequenza di crossover:** 3 kHz. **Potenza consigliata:** 75-120 W. **Sensibilità:** 88 dB, 2,83 V, 1 m. **Dimensioni:** 300x170x200 mm. **Peso:** 5 kg.

La californiana JBL può essere presa ad esempio per descrivere la parabola tipica dell'evoluzione di molti marchi che hanno dominato il settore della riproduzione sonora di qualità elevata negli scorsi decenni. Gran parte della sua notorietà deriva dall'attività in ambito professionale, settore nel quale ha dominato in lungo e in largo coi i suoi "Control Monitor", sistemi che all'epoca del loro massimo splendore avevano ben pochi rivali in grado di paragonarsi. La fama fu tale che trovarono anche un largo impiego in ambito amatoriale negli impianti di maggior calibro, in particolare quelli destinati soprattutto alla riproduzione di musica moderna. Per lungo tempo la produzione "consumer" di JBL ha fatto riferimento ai diffusori della serie professionale, conquistando il favore di un gran numero di audiofili, presso i quali acquisì un'immagine di grande rilievo, in grado di conferire una connotazione particolarmente prestigiosa a tutti gli impianti che ne erano equipaggiati. Diffusori come i Decade o i Jubal hanno effettivamente fatto la storia della riproduzione sonora degli anni Settanta, ma dal decennio successivo i sistemi JBL sono andati gradualmente perdendo quella connotazione "virtuosa" che in precedenza ne aveva sancito il successo. Lo stesso peraltro è accaduto per molti tra i marchi più in vista durante quello che può essere identificato come il periodo di massimo splendore dell'hi-fi. Quasi sempre a seguito di cessioni del pacchetto azionario, da parte di chi ne aveva determinato l'affermazione con il proprio lavoro e la propria passione. Pacchetto acquisito in genere da società più interessate ad un rientro economico rapido e cospicuo, che non a mantenere viva presso il pubblico più competente l'immagine di un marchio di vertice.

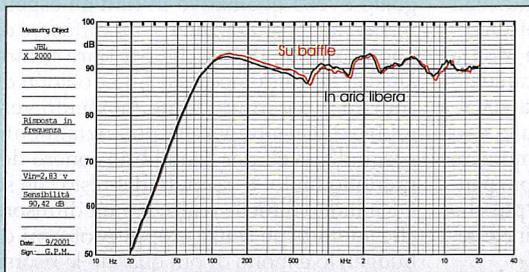
La produzione di tali marchi è andata dunque perdendo terreno nei confronti dei battistrada, soprattutto sotto il profilo tecnico e musicale, riuscendo a barcamenarsi in un mercato sempre più difficile e complesso solo grazie a quel residuo d'immagine ancora vivo presso il pubblico non particolarmente esperto. Dato che la fascia composta dagli audiofili di militanza più attiva fece presto a capire l'aria che tirava, spostando la propria attenzione verso altre realtà più confacenti alle sue necessità.

Una volta che la frittata è stata fatta, anche il prodigarsi di gestioni più accorte, eventualmente subentrate in epoca successiva, difficilmente permette di recuperare appieno il terreno perduto. Ed è così che la produzione americana, una volta dominatrice incontrastata a livello mondiale coi modelli originati rispettivamente dalla scuola della costa est (AR, Advent, Epicure, Klipsch, ecc.) e da quella della costa ovest (JBL, Altec), ha dovuto cedere il passo a

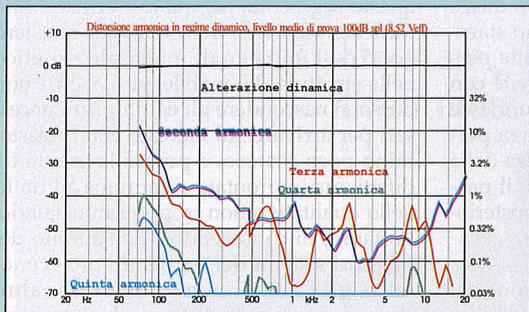
Sistema di altoparlanti: JBL X 2000C.
Numero di matricola: 1559

CARATTERISTICHE RILEVATE

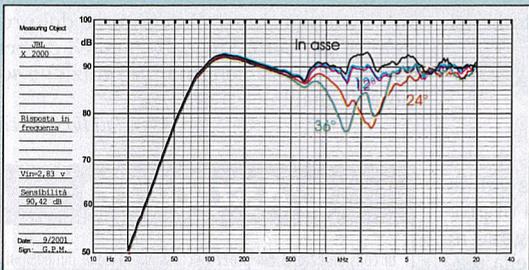
Risposta in frequenza



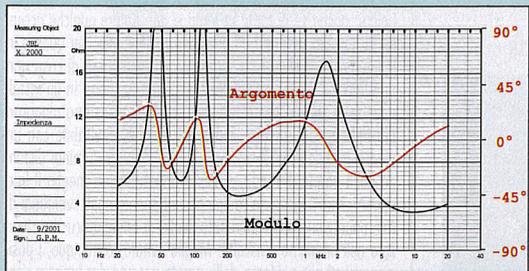
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica



Dispersione per angoli orizzontali:



Modulo e argomento dell'impedenza:



mostra il minimo tra i due picchi, dovuto alla frequenza scelta per l'accordo, circa 75 Hz, elevato come valore, almeno rispetto al successivo minimo dopo i due picchi caratteristici. Ciò sta a dimostrare una buona dose di perdite immesse volutamente per linearizzare la risposta in questa gamma. In questo range comunque il carico visto dall'amplificatore è ancora prossimo a quello di una resistenza pura di 4 ohm, mentre la condizione di massimo carico, poco eccedente i 4 ohm, va ricercata attorno ai 6500 Hz, una frequenza già discosta da quelle interessate dal massimo contenuto energetico. In linea con le prestazioni anecoiche il grafico di MIL mostra come si possa pilotare questo canale centrale con oltre 100 Watt senza distorsioni degne di nota a partire da 200 Hz, con una salita quasi precipitosa fino a circa 400 W per le frequenze più elevate, con una tendenza limitatissima sia alla compressione che all'isterismo di distorsioni elevatissime una volta superata una soglia di linearità. Tutto ciò è da mettere in relazione sia alla tenuta meccanica delle sospensioni che alla linearità intrinseca del campo magnetico all'interno del traferro. Il grafico di MOL conferma le ottime caratteristiche dinamiche, con una pressione indistorta che in gamma mediobassa supera i 110 decibel ed in gamma medioalta sfiora i 120 oltre le frequenze interessate dall'incrocio. La misura della distorsione armonica in regime dinamico verifica una alterazione quasi nulla della risposta in tutto il range di misura. In gamma bassa possiamo notare la presenza giustificata di tutte le componenti. Dobbiamo comunque ricordare che siamo di fronte a due midwoofer di 85 millimetri di diametro utile e non davanti ad un subwoofer per usi professionali. Da 200 Hz a salire le componenti superiori spariscono letteralmente, mentre la seconda armonica permane a livelli medio-elevati in tutto l'intervallo di misura. La terza armonica ha un andamento altaleante con risalite di un certo livello a 600, 2500 e 8000 Hz.

Il piccolo canale centrale della JBL è stato misurato, come consuetudine dia in aria libera che su un baffie che simula le interazioni di caricamento acustico di un televisore di medie dimensioni. La risposta non è estesa oltre il range appropriato per un canale centrale, e questa non-esasperazione lascia ben sperare nelle misure dinamiche a potenza elevata. Su baffie la risposta in gamma bassa guadagna un decibel tondo tondo, con gli effetti del caricamento che si annullano oltre i 600 Hz. Il resto della banda di misura lascia annotare una leggera esaltazione nell'intervallo dei 2000 Hz ed una buona linearità sino all'estremo alto di misura. Ogni canale centrale testato su queste pagine è costretto con la forza a girare sulla base rotante Outline per dichiarare le sue effettive capacità alle angolazioni standard ed anche oltre. Questa rilevazione ulteriore ci permette di definire in maniera più accurata l'emissione del canale centrale stesso. Possiamo notare che a 12° fuori asse, corrispondenti ad un posizionamento lievemente decentrato su un ipotetico divano sistemato a circa tre metri dal diffusore, la risposta è perfettamente lineare, con l'alterazione vista prima che scompare completamente. Aumentando l'angolazione di misura notiamo come il canale centrale lascia scoperta una discreta porzione di frequenza a cavallo dell'incrocio, mostrando una certa direttività che dovrebbe favorire l'emissione da parte dei canali frontali.

quella europea, e più segnatamente inglese. Di quest'ultima, anche alcuni tra i nomi d'oro, come KEF, hanno conosciuto il susseguirsi di manageriati diversi, riuscendo però a mantenere ben più saldo il legame con la propria tradizione. Ancora oggi, facendo il solito giro su Internet, ci si può imbattere nelle accorate testimonianze dei possessori di sistemi di altoparlanti statunitensi anni '70, che lamentano di non riuscire a trovare nulla di confrontabile nella produzione odierna di prezzo abbordabile degli stessi marchi. Va detto del resto che la produzione di costruttori come JBL e simili, all'epoca del loro massimo splendore, era ben più costosa della media, mentre invece quella attuale ha dalla sua una concorrenzialità molto maggiore. Per forza di cose, quindi, può assurgere con maggiori difficoltà a quei livelli di predominio, tecnico e sonoro, che erano propri dei marchi più autorevoli della scuola statunitense. Ciò non toglie che la loro produzione attuale abbia diversi spunti degni d'interesse, non solo per quanto riguarda la riproduzione audio propriamente detta, ma anche per quanto riguarda l'audio/video e l'home theater. A tale proposito, JBL commercializza anche sistemi di altoparlanti multicanali adatti proprio a tale scopo, corredati anche da subwoofer attivo, che sono stati presi in esame sulla consorella Digital Video.

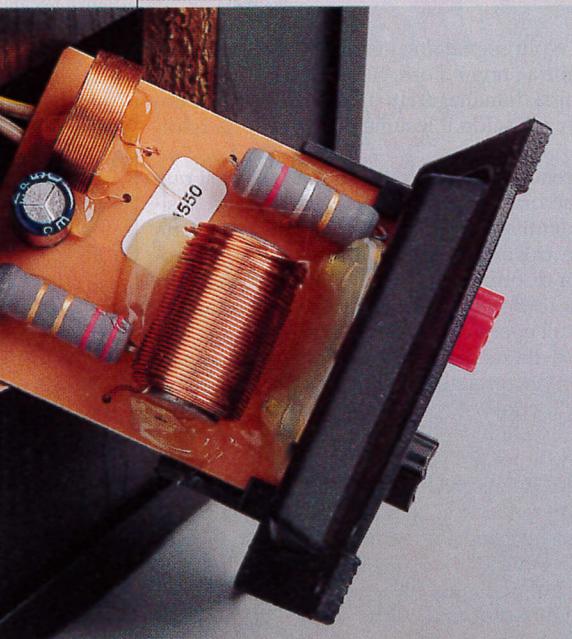
Costruzione

All'apertura dell'imballo, l'assenza di un qualsiasi manuale o foglio di specifica lascia immaginare l'appartenenza degli esem-



Il woofer da 13 cm ha una membrana in materiale sintetico, utilizzato anche per il cestello, e la cerniera in foam. Un anello angulativo in ferrite ha funzioni di schermaggio, consentendo l'impiego dell'X 2001 anche in applicazioni home theater.





Il crossover è assemblato su una unica basetta che è fissata alla vaschetta portamorsetti.

plari giunti in redazione a un lotto di pre serie.

Gli LX 2001 sono dei diffusori da scaffale o piedistallo di dimensioni compatte. La loro estetica è piuttosto classica, caratterizzata dalla finitura vinilica di tonalità scura che avvicina la venatura del legno di frassino. Alla sommità del mobile, il logo del costruttore è integrato in una modanatura che si estende anche su buona parte del pannello frontale, integrando il tweeter. Gli spigoli verticali sono stondati e conferiscono all'estetica del diffusore una nota di raffinatezza in più.

Il woofer è un 13 cm con membrana in materiale sintetico. L'equipaggio mobile è caratterizzato da una massa più elevata della media, favorevole all'estensione della risposta lato basse, ed una corsa piuttosto lunga, favorita da una cerniera realizzata in materiale schiumoso. Questo permette in genere una cedevolezza maggiore, anche se la sua affidabilità a lungo termine non è pari a quella della gomma butilica. In considerazione dei miglioramenti intervenuti nel processo produttivo di detto materiale, non si dovrebbe più vedere la cerniera sbriciolarsi letteralmente dopo alcuni anni di impiego del diffusore; si dà comunque il caso che la maggioranza dei costruttori lo abbia abbandonato definitivamente.

La flangia raccorda in maniera efficace il profilo della cerniera e quello del frontale, ed è caratterizzata dall'impiego di ben cinque viti in funzione di fissaggio dell'altoparlante. Il cestello è in materiale sintetico, dalle razze ben rinforzate, ma non particolarmente robusto per quanto riguarda i supporti dei capicorda, facili a rovinarsi

anche per l'esigua lunghezza del cablaggio interno.

Il tweeter ha una membrana metallica, ulteriormente protetta da contatti accidentali per mezzo di una coppia di archetti integrati nella sua flangia, conformata inoltre al fine di determinare un certo caricamento per l'emissione. L'altoparlante della via alta è fissato ad incastro sul frontale, con l'ausilio di collante atto anche a smorzare le inevitabili vibrazioni del suo ampio pannello, l'impiego del quale sembra più che altro dettato da motivazioni di ordine estetico.

Ben realizzato è il mobile, interamente in medite di consistente spessore, e dotato anche di rinforzi interni. Altrettanto dicasi per il crossover, assemblato su uno stampato, a sua volta fissato alla vaschetta portamorsetti. Questi sono del tipo a vite con contatti placcati in oro. Sul retro fuoriesce anche il tubo di accordo, che obbliga pertanto a mantenere una certa distanza dalla parete di fondo per non occludere il passaggio dell'aria mossa dalla parte posteriore della membrana.

Osservando il pannello posteriore, si nota la targhetta che indica la realizzazione del diffusore in terra di Danimarca, fatto questo per nulla inconsueto, dato che diversi altri marchi, anche orientali, usano servirsi delle possibilità produttive conto terzi del piccolo paese nordeuropeo.

Conclusioni

Al di là del loro valore intrinseco, che ha più di un punto di contatto con le valide caratteristiche proprie dei diffusori di provenienza danese, gli LX 2001 pongono in evidenza le contraddizioni insite nella realizzazione nei sistemi di altoparlanti di prezzo molto contenuto, ma il discorso va-

le un po' per tutti i componenti dell'impianto.

Per quanto si cerchi di mantenere un adeguato livello qualitativo in tutti gli aspetti relativi alla realizzazione di un diffusore di buona qualità, finisce che per stare dentro ai costi si rende necessaria l'adozione di soluzioni che in un primo momento verrebbero scartate perché potenzialmente pregiudizievoli per l'equilibrio sonoro del prodotto finito. È risaputo del resto che se è già molto difficile realizzare un diffusore che suoni bene senza troppi problemi di budget, lo è molto di più quando le risorse disponibili si riducono all'osso. Pur senza scendere sui peggiori compromessi tipici di questo segmento, nel quale è ormai molto difficile imbattersi in sistemi che si astengano dall'impiego di materiale sintetico nella struttura del mobile, gli LX 2001 non possono nascondere gli equilibrismi necessari per arrivare sul mercato con un sistema poco costoso, e per nulla esente da difetti, ma improntato comunque ad un livello qualitativo non troppo rinunciatorio. Pertanto, pur inserendosi nell'ambito dei migliori sistemi del segmento più economico, gli LX 2001 non possono far altro che porre in luce la distanza che intercorre tra loro ed i modelli che, grazie al prezzo non così risicato, riescono invece a lasciare un certo margine a disposizione del progettista per curare maggiormente i diversi aspetti connessi con una riproduzione sonora di qualità.

Claudio Checchi

L'ASCOLTO

In considerazione del prezzo accessibile e delle dimensioni compatte del mobile, la sonorità dei piccoli JBL va giudicata come positiva. Gode infatti di una buona brillantezza e di una messa a fuoco piuttosto valida. La risposta è tutto sommato regolare, anche se di tanto in tanto si può notare qualche accento di nasalità, oltre ad un equilibrio migliorabile, per quanto in linea con la media di un segmento che per forza di cose non può fare di prerogative simili la sua arma migliore. In un'installazione in campo libero le basse frequenze restano alquanto più indietro del dovuto, come del resto è inevitabile con un woofer-mid da soli 13 cm. Spostando i diffusori a minor distanza dalla parete di fondo, si riesce ad equilibrare meglio il loro apporto senza incorrere troppo pesantemente negli svantaggi di tale operazione, dato il limitato livello di energia acustica riversato nell'ambiente d'ascolto. Meglio evitare, comunque, i posizionamenti più a ridosso della parete per non dar luogo a risonanze troppo pesanti. Il tweeter denota una buona chiarezza, ed anche se la sua risposta non appare estesissima o particolarmente regolare, ha comunque buona parte del merito per il gradevole assetto timbrico del diffusore. La sensibilità è nella media dei sistemi di piccole dimensioni, che per rendere al meglio necessitano di una discreta quantità di watt. La tenuta in potenza non lascia a bocca amara, consentendo di ottenere livelli di pressione sonora di consistenza sufficiente.

Si tratta in definitiva del tipico diffusore di classe economica, con tutti i pregi e i difetti del caso, caratterizzato comunque da una sonorità brillante ed all'altezza delle aspettative del pubblico che si rivolge ai sistemi di prezzo contenuto.

C.C.

I morsetti d'ingresso hanno i contatti dorati.

